

USCITA CINEMA: 30/01/2014

GENERE: Drammatico

REGIA: Jean-Marc Vallée

SCENEGGIATURA: Craig Borten, Melisa Wallack

ATTORI: Matthew McConaughey, Jennifer Garner, Jared Leto, Steve Zahn, Dallas Roberts, Denis O'Hare, Griffin Dunne, Kevin Rankin, Jane McNeill, Lawrence Turner, Tony Bentley, James DuMont, Donna DuPlantier, Deneen Tyler

FOTOGRAFIA: Yves Bélanger

MONTAGGIO: Jean-Marc Vallée, Martin Pensa

PRODUZIONE: Truth Entertainment

DISTRIBUZIONE: Good Films

PAESE: USA

DURATA: 117 Min

FORMATO: Colore

SINOSI

Ron Woodroof vive come se non ci fosse un domani, non credendo alla medicina ma professando solo la religione della droga e dell'alcol. Scopre di non avere realmente un domani a causa della contrazione del virus HIV e, vistosi negare il permesso di parte della sperimentazione dell'AZT, l'unico anti virale conosciuto per combattere il virus, decide di portare illegalmente dal Messico delle nuove ed efficaci terapie. Insieme al al transessuale Rayon decide di fondare il Dallas Buyers Club, una sorta di associazione che fornisce i farmaci dietro il pagamento di una quota mensile. Le medicine che Ron cerca di racimolare in giro per il mondo si dimostrano efficaci per combattere i sintomi dell'Aids, proprio per questo il club entra nel mirino del governo, ma diventa sempre più un centro propulsivo per la cura della malattia, un luogo in cui i malati trovano umanità e sostegno. Inizierà dunque un lungo braccio di ferro legale con il proprio paese. (di Gabriele Niola, tratto da www.mymovies.it)

CRITICA

Stelle solitarie

Dallas Buyers Club, nuovo lungometraggio del canadese Jean-Marc Vallée, è un'opera che si presta a diverse chiavi di lettura; pur priva di veemenza e furore pasionario va considerata come un atto d'accusa nei confronti dello strapotere delle lobby del farmaco, pronte a monetizzare tutto, anche la malattia. E' inoltre il racconto puntuale di una precisa epoca storica, in cui, nonostante tutto stesse per cambiare, si era ancora arroccati su vecchie concezioni, vecchi ideali; ma è soprattutto la parabola di un uomo costretto dalla malattia più terribile a cambiare prospettiva e modo di pensare. Per questo Dallas Buyers Club è un film che appartiene totalmente ai suoi interpreti, su tutti, lo straordinario protagonista Matthew McConaughey, che ha trasformato il suo fisico per meglio entrare nel corpo scarnificato di Woodroof. Non siamo certo nuovi ad exploit del genere nel mondo del cinema, tanti sono stati gli attori che come McConaughey che hanno perso chili (o al contrario sono ingrassati) per obblighi di copione, ma in questo caso la mutazione si è rivelata fondamentale per riscaldare il film di Vallée.

L'opera infatti, anche per la sua lunghezza, soffre di un'eccessiva monotonia e sono proprio le impennate degli attori, il loro dolore, la loro disperazione a infiammarlo. L'incedere della storia è scandito prima dal conto alla rovescia relativo ai giorni di vita rimasti per Ron, poi, una volta attraversato quel confine, dalla lenta trasformazione dell'uomo. Playboy, spacciatore, razzista, omofobo, Woodroof è la quintessenza di un'America arcaica, rude e violenta che si sgretola quando tutte le certezze vengono meno; Ron/McConaughey modifica la debolezza in forza, senza alcuna conversione sulla strada di Damasco, ma seguendo un iter partito con la non rassegnazione alla

malattia e proseguito poi con la lotta al fianco di altri malati. L'Aids non è stato solo un morbo mortale, ma è diventato anche il mezzo utilizzato da nuovi e vecchi moralisti per imporre la propria etica e, come mostra benissimo il film, il terreno di scontro tra le grandi multinazionali del farmaco e i sostenitori delle cure alternative. L'opera di Vallée si addentra in questo territorio con gli occhi ben aperti, senza ricorrere a inutili artifici e ci regala dei momenti di grande intensità e umanità, in cui brillano luminosi i duetti tra McConaughey e Jared Leto, la scatenata Rayon, e altri più stanchi e ripetitivi. Dovessimo scommettere qualche euro, però, l'Oscar a McConaughey non dovrebbe toglierlo nessuno. (di Francesca Fiorentino, tratto da www.movieplayer.it)

“Tutto sulle spalle di un emaciato e smagrito McConaughey, un racconto sentimentale che ribalta uno tra i più odiosi luoghi comuni omofobi”

Nel percorso attraverso le fiamme costituito da un male lento e letale come quello portato dal virus HIV esiste un che di religioso. I più bigotti hanno individuato nella malattia a cui il virus porta (che essendo venerea si trasmette anche attraverso il sesso e che ha colpito molto gli omosessuali) una punizione divina per atteggiamenti contrari alla morale promulgata dalla Bibbia, Jean-Marc Vallée invece usa l'abisso dell'aspettativa di morte a causa dell'HIV per raccontare un percorso di santità.

Ron Woodroof come i grandi santi dell'antico testamento parte dalla posizione più deprecabile, preda di tutti i principali vizi e colmo d'odio verso chiunque non sia come lui, ma la prossimità alla morte lo costringerà a rivedere la propria intolleranza e ad aprirsi a un commercio e una benevolenza verso il prossimo che sono la caratteristica portante della santità.

Dunque, benché Dallas buyers club sia assolutamente privo di metafore direttamente religiose, è innegabile il suo lavoro di ribaltamento di uno tra i più odiosi luoghi comuni omofobi, attraverso un eterosessuale che si apre al prossimo, facendosi portatore di salvezza e vita contro un sistema che sembra negarla.

Tutto questo scontro e questo percorso di rinegoziazione del ruolo degli eterosessuali nella lunga battaglia per ottenere cure efficaci e tempestive contro il virus HIV (che per molti versi ha riguardato soprattutto gli omosessuali), il film lo gioca sul fisico emaciato e smagrito di Matthew McConaughey che tra chili persi e un trucco molto efficace mostra, con le varie fasi della propria salute, il senso stesso della purificazione umana sulla sua faccia.

L'attore benedetto da William Friedkin (con il suo Killer Joe è cominciata per lui una seconda carriera da attore, non più bello e scemo ma affidabile maschera d'intensità) ha un film sulle sue spalle, che da lui pretende e ottiene anche troppe impennate di qualità strappalacrime e prendiapplausi ma in cambio non gli fornisce quel che dovrebbe. Dallas buyers club è infatti un racconto sentimentale molto ruffiano, che cavalca l'esaltazione della reale battaglia per la conquista del proprio diritto alla vita da parte di un uomo che compie tutto il percorso da deprecabile fino ad adorabile, un eroe pieno di difetti e dunque ancor più amabile, decisamente meno interessante, complesso o profondo di quanto l'interpretazione di McConaughey non cerchi di farlo apparire.

Inoltre, per andare appresso al suo protagonista sempre e comunque, cercando nel suo corpo la soluzione di ogni scena e l'esaltazione di ogni passaggio importante, Jean-Marc Vallée trascura il resto del cast nonché della storia. Ne fanno le spese specialmente Jared Leto e Jennifer Garner a cui vengono lasciati solo scampoli ininfluenti che li trasformano in meri condimenti degli assolo del protagonista. (di Gabriele Niola, tratto da www.mymovies.it)

l'Associazione Culturale Careni

vi attende prossimamente con:



VENERDÌ 14 MARZO

ORE 21.00

SABATO 15 MARZO

ORE 16.00 - 21.00

ORE 18.30

DOMENICA 16 MARZO

ORE 16.00 - 18.30

ORE 21.00

l'Associazione Culturale Careni

è lieta di presentarvi

DALLAS BUYERS CLUB

di *Jean-Marc Vallée*



Candidato a 6 premi oscar:

- **Miglior film;**
- **Miglior attore protagonista;**
- **Miglior attore non protagonista;**
- **Miglior sceneggiatura originale;**
- **Miglior montaggio;**
- **Miglior trucco e acconciatura.**